intanzia

2 2022 Aprile | Giugno

€ 11.00





INFANZIA

Rivista di studi ed esperienze sull'educazione 0-6

Anno XLVIII Fondata da Piero Bertolini nel 1973

Edita da Bambini Srl

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 4293 dell'8 settembre 1973

Direttore Responsabile: Ruggero Cornini

Direzione Scientifica: Lucia Balduzzi

Condirezione: Franco Frabboni, Roberto Farné

Vicedirezione: Michela Schenetti

Comitato di Redazione: Gianni Balduzzi, Stefania Bertolini, Enrico Bottero, Emanuela Cocever, Rossella D'Ugo, Elisa Guerra, Arianna Lazzari, Egidio Lucchini, Anita Macauda, Lucia Zucchi

Comitato Scientifico: Anna Rita Addessi, Università di Bologna. Mara Allodi Westling, Stockholm Institute of Education. Emma Beseghi, Università di Bologna. Andrea Canevaro, Università di Bologna. Ursula Carle, Universität Bremen. Andrea Ceciliani, Università di Bologna. Angela Chiantera, Università di Bologna. Marco Dallari, Università di Trento. Mirella D'Ascenzo, Università di Bologna. Patricia Dean, University of Salisbury (USA). Floriana Falcinelli, Università di Perugia. Alessandra Farneti, Libera Università di Bolzano. Antonio Fraile Aranda, Universidad de Valladolid. Vanna Gherardi, Università di Bologna. Mihaela lonescu, Program Director ISSA, International Step by Step Association (NL). Elena Malaguti, Università di Bologna. Milena Manini, Università di Bologna. Berta Martini, Università di Urbino. Sonia Mastrangelo, Lakehea university Orillia (Canada). Chiara Panciroli, Università di Bologna. Fulvio Poletti, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Patrizia Selleri, Università di Bologna. Xavier Gimeno Soria, Universidad autonoma de Barcelona.

Editoriale

Andrea Canevaro, ri-trovarsi nel bosco dell'educazione di Lucia Balduzzi	1
Argomenti	
Anna Freud. Psicoanalisi e pedagogia di Claudia Cacchioni	34
L'albo illustrato. Potenzialità educative, tipologie e indicatori di qualità di Antonella Bastone	42
L'Outdoor education a Modena. Esperienze e ricerca di Patrizia Belloi e Chiara Buzzega	48
La pandemia e i servizi 0-6 a Modena. Due anni di cambiamenti e di scelte politiche Patrizia Belloi intervista Grazia Baracchi	54
Esperienze	
L'apprendimento dell'inglese L2 attraverso lo storytelling. Un'esperienza di scuola dell'infanzia nel contesto nordeuropeo di Elisa Piscicelli	58
Lo spazio urbano come ambiente educativo inclusivo di José Jorge Chade ed Enrico Lorenzin	64
L'ambiente educativo fuori e dentro. L'apprendimento attivo dei bambini di Monica Scheda	68
Osservatorio	
Iconolandia Il senso del bambino per la sedia di Roberto Farné	74
Osservatorio politico La guerra infinita e la dispersione dell'infanzia a cura di Egidio Lucchini	76
Lo scaffale dell'insegnante Uno scaffale a perdita d'occhio La direzione	79
Con Gianni, passeggiando e parlando degli esseri umani che crescono di Andrea Canevaro	79

Focus

Investire insieme sui primi mille e più giorni

a cura di Nadia Bertozzi e Michela Schenetti

4	Introduzione di Nadia Bertozzi e Michela Schenetti
6	Promuovere lo sviluppo investendo sui genitori. Come garantire una buona partenza a tutte le bambine e tutti i bambini di Giorgio Tamburlini
12	I Centri per le Famiglie: sostegno diffuso alla genitorialità di Ilaria Folli
20	Divenire ed essere genitori. Quali strumenti e opportunità nei Centri per le Famiglie di Nadia Bertozzi
26	L'evoluzione continua dei papà. Esperienze e riflessioni dai Centri per le Famiglie di Stefano Albertini

Le foto sono del Centro per le Famiglie della Romagna Forlivese





Agnes Szanto-Feder, The Pikler Institute of Budapest. Marcella Terrusi, Università di Bologna. Katrien Van Laere, VBJK, Gent. Kaat Verhaeghe, Erasmushogeschool, Bruxel

Segreteria di Redazione: Eliana Porretta Dipartimento di Scienze dell'Educazione Università di Bologna Via Filippo Re, 6 - 40126 Bologna dipsceduc.infanzia@unibo.it

Redazione esecutiva e Ufficio abbonamenti Bambini Srl

Via F. Bernini 22/A - 43126 Parma Tel. 0521 299 320 - servizio@spaggiari.eu http://bambini.spaggiari.eu

Condizioni di abbonamento

L'abbonamento è annuale e sarà attivo dal primo numero utile. Quattro numeri all'anno: gennaio-marzo (1); aprile-giugno (2); luglio-settembre (3); ottobre-dicembre (4). Annuale euro 42,00 - Biennale euro 72,00. Copia singola e arretrati: euro 11,00. Il versamento della quota di abbonamento va effettuato tramite bonifico bancario intestato a Bambini s.r.l., BPER Banca S.p.A. - Filiale di Fabbrico IBAN IT3310538766330000002573034. Nella causale si richiede di inserire il nominativo dell'abbonato insieme all'indicazione della rivista. Per procedere con l'attivazione della rivista. Per procedero con l'attivazione dell'abbonamento è obbligatorio inviare la ricevuta insieme ai dati dell'abbonato (indirizzo postale, mail, numero di telefono, c.f./p. iva) tramite mail a: servizio@spaggiari.eu

© Bambini s.r.l.

GruppoSpaggiariParma & Coopselios

Stampa GruppoSpaggiariParma S.p.A.

Chiuso in redazione: 8 giugno 2022

Stampato in Italia su carta ottenuta da foreste gestite responsabilmente

Gli articoli pubblicati vengono sottoposti a referaggio da membri della direzione e del comitato scientifico della rivista

Promuovere lo sviluppo investendo sui genitori

Per un'efficace azione di prevenzione della povertà educativa e di realizzazione del potenziale di ogni bambino non è sufficiente estendere l'accesso a servizi educativi di qualità. Le evidenze sul ruolo giocato nei primissimi anni dall'ambiente familiare e sull'efficacia di programmi diretti a sostenere le competenze genitoriali rendono necessario offrire a tutti i genitori, a partire dal periodo prenatale, opportunità di informazione, condivisione e coinvolgimento. Queste azioni richiedono il concorso di tutti i settori – sanitario, sociale, educativo e culturale – e un ruolo nuovo dei servizi educativi.

Come garantire una buona partenza a tutte le bambine e tutti i bambini

Parole chiave

Infanzia, sviluppo, genitorialità, integrazione dei servizi

Giorgio Tamburlini

Pediatra, Presidente del Centro per la Salute del Bambino

Il ruolo centrale dell'ambiente di apprendimento familiare nei primissimi anni di vita

Il documento sulla Nurturing Care da parte delle maggiori agenzie internazionali (WHO, UNICEF, WORLD BANK, 2018) rappresenta una pietra miliare nella concezione dello sviluppo del bambino di cui vengono individuati cinque fondamentali pilastri: salute, nutrizione, sicurezza, educazione precoce e genitorialità responsiva. La sottolineatura dell'importanza di quest'ultima componente rappresenta uno degli elementi di maggiore novità del documento, ed è il risultato di una gran mole di ricerche in diversi campi disciplinari - dalle neuroscienze alla psicologia dello sviluppo e all'economia - che indicano come lo sviluppo del bambino dipenda nei primi anni dalle sue interazioni con l'ambiente più prossimo, in primo luogo quello familiare (Shonkoff, 2007). Le disparità di opportunità offerte dall'ambito familiare e dalla comunità attraverso i suoi servizi costituiscono la causa principale del

precoce instaurarsi di diseguaglianze – per stato di salute, per competenze cognitive e socio-relazionali – che a 3\4 anni sono già evidenti (Save the Children, 2019). La perdita di competenze fondamentali, sia sul piano cognitivo che socio-relazionale, che avviene nei primi anni ha conseguenze per tutto l'arco della vita e comporta costi individuali e sociali molto elevati e spesso effetti intergenerazionali (Tamburlini, 2020).

L'accesso all'istruzione, al lavoro, a un reddito adeguato e a servizi di qualità nei settori della salute, della nutrizione, della protezione sociale e dell'educazione precoce restano capisaldi delle politiche a sostegno delle famiglie con bambini, ma gli interventi volti a promuovere una genitorialità responsiva sono altrettanto importanti per consentire a tutti i bambini una partenza nella vita con la migliore dotazione in termini di salute fisica e mentale, sviluppo cognitivo ed emotivo. La ricerca dimostra che come i genitori sono con i loro figli e cosa fan-

no con loro è, in parte, indipendente dal contesto sociale di provenienza (Meluish, 2008; Del Bono et al., 2016) e che è possibile intervenire per rendere i genitori più informati, più attenti, più responsivi ai bisogni, più capaci di fornire opportunità di sviluppo e non violenti nelle parole e negli atti. Gli effetti di questi interventi si estendono a tutte le famiglie, con benefici maggiori per chi parte in condizioni di svantaggio (Alushaj et al. 2021; Jeong et al., 2021). Come tutti i documenti di indirizzo strategico elaborati a livello internazionale ed europeo negli ultimi anni sottolineano (European Commission, 2013) a partire da un emendamento alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 2005 (UN, 2005) le disequaglianze in partenza vanno contrastate attraverso un supporto alle risorse materiali, ai servizi ma anche alle conoscenze e alle competenze dei genitori, alla loro capacità di "investire" nei propri figli attraverso quel complesso di relazioni e pratiche che costituiscono quello che viene definito come ambiente di apprendimento familiare (Morabito e Vanderbroeck, 2020).

La necessità di combinare l'offerta di servizi educativi di qualità con interventi di sostegno alle competenze genitoriali per tutti i genitori

Vi è guindi la necessità di combinare l'offerta di servizi educativi di qualità con interventi di sostegno alle competenze genitoriali e di farlo per tutti i genitori. Per ottenere questo risultato in tempi ragionevoli, occorre partire dalle attuali condizioni di accesso ai diversi servizi dell'infanzia e utilizzare le opportunità offerte per affrontare carenze e diseguaglianze. Ad esempio, in Italia l'articolazione dei servizi socio-sanitari consente, pur con disparità territoriali nella qualità, una sostanziale universalità di accesso, mentre i servizi educativi per la prima infanzia (0-3 anni) e ancor più gli interventi di supporto per le famiglie sono accessibili solo da una ristretta minoranza e con ancora maggiori differenze territoriali: 3 bambini su 4 non hanno accesso al nido, con un drammatico divario tra Centro-Nord e Sud, e una minima parte delle famiglie, quasi tutte residenti in Regioni del Centro-Nord e in aree urbane, ha accesso a servizi e percorsi di accompagnamento in una fase cruciale dell'esperienza genitoriale, quale quella che comprende il periodo prenatale e i primi due anni di vita. Le misure e le risorse, sebbene significative, previste dal PNRR non saranno sufficienti ad assicurare a tutte le bambine e i bambini che vivono in Italia pari opportunità educative nei loro primi, fondamentali anni, soprattutto se si tiene conto che anche laddove l'offerta di servizi è sufficiente ad assicurare un accesso molto ampio al nido, questo non basta a prevenire le diseguaglianze e le esposizioni ad ambienti sfavorevoli, che hanno origine ben prima dei tempi abituali di accesso al nido (Alleanza per l'Infanzia ed EducAzioni, 2020). Occorre quindi utilizzare l'universalità di accesso resa possibile dal sistema sanitario per rendere universali le opportunità di accedere a contenuti educativi.

Fino a oggi l'approccio largamente prevalente è stato quello di occuparsi della vulnerabilità delle famiglie fragili e di intervenire laddove guesta, spesso in congiunzione con altri fattori, porta all'emergere di problematiche che mettono a repentaglio la sicurezza e lo sviluppo del bambino. Ma elementi di difficoltà e fragilità non sono limitati ai nuclei familiari individuabili sulla base di fattori di rischio o di problematiche che si rendono palesi ai servizi. Come tutti gli operatori che lavorano nei servizi diretti all'infanzia sanno, l'esigenza di supporto nei primi anni di vita del bambino è di tutte le famiglie, sia pure in diversa misura, ed è sempre più evidente (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017; Milani et al., 2018). È infatti esperienza comune di tutti coloro che lavorano con l'infanzia e le famiglie di quanto siano diffusi il disorientamento educativo, il senso di inadeguatezza e la sostanziale povertà di apporti educativi, soprattutto nella sfera emotiva. Occorre dunque dare supporto a tutte le famiglie, non solo quelle definite a priori "fragili" in quanto operare solo con interventi basati su criteri predefiniti di rischio, o su segnalazione, fanno perdere opportunità preziose di intervento precoce. La modulazione del sostegno rispetto ai bisogni ci deve essere, ma va costruita su una base universale di informazione e supporto. Questo approccio è ribadito dal già citato documento sulla *Nurturing care*, che prevede tre livelli di intervento: un primo, universale, di informazione e promozione; un secondo, più selettivo, effettuato su situazioni individuali o di gruppi sociali a rischio finalizzato a prevenire esiti negativi; e un terzo, più intensivo, di protezione, effettuato su situazioni multiproblematiche (vedi Figura 1).

Le nuove sfide per il sistema educativo 0-6

Nidi, scuole dell'infanzia e servizi integrativi portano un sapere e una esperienza specifica che non possono, oggi, essere spesi solo per quella minoranza di famiglie che possono fruire dei servizi educativi 0-3, ma devono aprirsi a tutte le comunità.



Figura 1 - Universalismo progressivo: i servizi per le famiglie poggiano su una base universale e si modulano nella loro intensità rispetto al bisogno

Fonte: Nurturing Care for Early Child Development, versione italiana a cura del Centro per la Salute del Bambino, 2018

Questo nuovo ruolo può e deve tradursi sia in un'apertura degli stessi servizi a tutte le famiglie e a partire dai primissimi mesi, ad esempio prevedendo attività per genitori e bambini nel secondo pomeriggio o al sabato mattina, sia in un'assunzione specifica di responsabilità nel promuovere e quidare processi e meccanismi di coordinamento tra servizi e settori diversi, ai fini di un sosteano al ruolo educativo genitoriale. I coordinamenti pedagogici territoriali previsti dal d. lgs. 65/2017 possono dare un importante contributo a questo nuovo ruolo poiché hanno tra le loro funzioni anche quelle di esercitare la funzione di raccordo con gli altri servizi educativi e scolastici, sociali, sanitari, culturali nel territorio e di promuovere la partecipazione delle famiglie. Il sistema integrato 0-6, così come i Patti educativi, dovrebbero quindi essere visti come perno del sistema multisettoriale a servizio di infanzia e famialie.

Per affrontare queste nuove sfide, è necessario rinnovare e adequare i percorsi formativi. Gli attuali curricula degli operatori educativi, così come, ancora di più, quelli degli operatori sanitari e sociali tendono a trattare tematiche tipicamente transdisciplinari, come ad esempio lo sviluppo precoce del bambino, in un'ottica prevalentemente monodisciplinare o comunque monoprofessionale, il che porta all'utilizzo di linguaggi diversi laddove potrebbero essere comuni, ostacola la reciproca comprensione e collaborazione e la stessa capacità di fornire messaggi coerenti ai genitori (Milani, 2021; Tamburlini e Volta, 2021). Esistono esperienze di formazione multiprofessionale effettuate da programmi che richiedono il concorso di diversi servizi e settori: ad esempio nell'ambito della Baby Friendly Hospital e della BF Community Initiative da parte dell'UNICEF, da parte dai programmi Nati per leggere e Nati per la musica, dal programma P.I.P.P.I. e da molti altri. Da qui si può prendere esempio per garantire coerenza di approcci e facilitare alle famiglie i percorsi nei e tra i servizi. Va inoltre tenuto conto del fatto che gli educatori impegnati in attività rivolte prevalentemente ai genitori, anche in compresenza con i bambini, stanno scoprendo e costruendo un sapere nuovo, che andrà definito, con il contributo di quanti si stanno cimentando in progettualità simili, in una serie di competenze e di elementi curricolari precisi, se si vuole dar corpo a una funzione imprescindibile dei servizi per l'infanzia e la famiglia, quella del supporto alle competenze genitoriali (Barbieri et al., 2021).

Un altro aspetto che riguarda sia la formazione degli operatori che le modalità di funzionamento dei servizi educativi riguarda la necessità di una maggiore proattività nell'operare, volta a raggiungere tutti i nuclei familiari. L'analisi dei profili di accesso agli stessi servizi (profili di equità) e degli ostacoli che i genitori trovano nell'accesso e utilizzo dei servizi (distanze, trasporti, orari, barriere architettoniche) può illuminare sulle barriere socio-culturali (timore di non essere ben accolti, di essere discriminati, di non capire e di non saper parlare, di non essere vestiti abbastanza bene) e suggerire modalità diverse di accoglienza e comunicazione, incluso naturalmente l'aspetto linguistico e di mediazione culturale. Strumenti per raggiungere nuclei familiari che non accedono ai servizi includono l'utilizzo di approcci peer-to-peer, visite a domicilio (Korfmacher, 2013) o comunque contatti e attività in luoghi più vicini alla residenza (corti, piazze, sedi associative o religiose), utilizzo di mediatori naturali delle comunità, coinvolgimento di iniziative quali gli empori solidali. Vanno quindi considerate tra le finalità dei servizi educativi non solo la promozione del coinvolgimento attivo di tutte le famiglie che li utilizzano – come peraltro è previsto, e praticato in esperienze nazionali di eccellenza, ma non ancora diffuso nella pratica di tutti i servizi – ma l'apertura alla comunità intera, e quindi la pianificazione di tempi e iniziative dedicati anche alle famiglie che non usufruiscono del nido o della scuola dell'infanzia pur avendo figli piccoli. Ed è opportuno che le stesse gare di appalto dei servizi educativi comprendano specifiche attività rivolte a tutte le famiglie con nuovi nati.

In sostanza, il sistema educativo nel suo insieme dovrebbe concepire come proprio obiettivo raggiungere tutte le famiglie con nuovi nati, utilizzando tutti i canali che la comunità offre, formali e non. Questo cambiamento di ruolo è oggi necessario, e naturalmente richiede un impegno che investe la pianificazione a livello di Comuni e ambiti sociali. In questo quadro, va considerata la possibilità di attivare funzioni di prossimità socio-educativa attraverso profili professionali appropriati (assistenti sanitari, educatori socio-sanitari e socio-educativi) da destinare prioritariamente ad aree caratterizzate da vulnerabilità sociale ed educativa. come estensione/outreach dell'insieme dei servizi per l'infanzia e le famiglie (Centro per la Salute del Bambino e Associazione Culturale Pediatri, 2021).

Le buone pratiche e gli spazi per genitori e bambini

In questo contesto, un'attenzione specifica va posta alla promozione, lungo tutto il percorso dei primi 1000 giorni, di quelle buone pratiche che si sono dimostrate efficaci a promuovere sia lo sviluppo del bambino che la responsività genitoriale, due elementi che si rinforzano a vicenda (Yeong et al., 2020; WHO, 2020). La *Tabella 1* ne elenca le principali.

La caratteristica comune di queste buone pratiche è quella di promuovere la relazione, la sensibilità e la responsività genitoriale. Il lavoro fatto in questi anni dimostra che la loro consapevole introduzione nelle routine familiari è possibile, soprattutto se tutti i servizi le sostengono coerentemente, e se gli operatori ne conoscono la base scientifica e le modalità di attuazione. Certamente, l'esistenza di Centri per Genitori e Bambini, dove con la guida di educatori i genitori scoprono queste attività e al tempo stesso le condividono con altre famiglie - aspetto guesto che si è dimostrato cruciale nel ridurre l'isolamento dei genitori soprattutto nel primo anno di vita e nel favorirne l'adozione in ragione della motivazione aggiuntiva rappresentata dall'apprendimento sociale - certo rappresenta un contesto molto facilitante. Spazi di questo tipo sono stati attivati sia nell'ambito di progettualità finanziate dal Fondo per il contrasto alla povertà educativa, come i Villaggi per Crescere (Alushaj et al., 2020) sia come parte dell'attività di Centri Famiglia o come attività integrative accanto ai servizi educativi 0-6. Offrono tra l'altro opportunità di più facile e informale accesso a bambini e famiglie migranti, in particolare se con l'accompagnamento di mediatori, e di coinvolgimento dei padri nella maturazione del loro ruolo genitoriale e nell'accudimento del bambino, aspetti questi fondamentali per i loro effetti sullo sviluppo, sulla cogenitorialità e sul supporto al ruolo materno, con effetti a distanza sul benessere dei bambini e sui comportamenti in adolescenza (Sarkadi, 2008).

L'importanza dell'integrazione tra servizi per un lavoro di sostegno allo sviluppo

Il bambino è un tutt'uno, i suoi sistemi sono strettamente collegati e "si parlano" influenzandosi a vicenda, in particolare negli anni di più veloce svi-

Buone pratiche	Sedi di attuazione
Canto e musica prenatale	Corsi di accompagnamento alla nascita, casa
Contattopelle-a-pelle, allattamento	Punti nascita, casa
Coinvolgimento del partner	Punti nascita, casa
Massaggio infantile	Centri genitori e bambini, casa
Lettura condivisa	Centri genitori e bambini, biblioteche, servizi sanitari, casa
Esperienza musicale e motoria	Centri genitori e bambini, casa
Gioco condiviso	Centri genitori e bambini, casa

Tabella 1 - Pratiche di dimostrata efficacia nel promuovere competenze cognitive e socio-relazionali del bambino e responsività genitoriale

luppo, quando circostanze ed eventi avversi intra o extrafamiliari possono determinare con maggiore facilità e forza, attraverso i meccanismi dello stress tossico, alterazioni nello sviluppo fisico e mentale (National Scientific Committee on the Developing Child, 2020; Tamburlini e Volta, 2021). I bisogni - di salute, educazione, accudimento, protezione - dei bambini sono quindi strettamente collegati e richiedono risposte coerenti e coordinate nel lavoro di promozione, prevenzione e cura, nel lavoro educativo e di supporto per le famiglie. Questo è vero per tutti i bambini e lo è ancora di più quando vi sono difficoltà e preoccupazioni di ordine medico, psicologico e sociale, che sovente si presentano anch'esse in combinazione e interdipendenza. L'agire isolato dei settori (sanitario, educativo, sociale), così come la loro frammentazione interna, fa perdere opportunità di sinergie nel lavoro di supporto alle famiglie e ne rende molto difficoltosi i percorsi, sia nella normalità che a maggior ragione quando ci sono vulnerabilità e bisogni specifici. Va quindi superata l'attuale frammentazione tra i settori che si occupano di infanzia e famiglie, che talvolta comporta anche una frammentazione anche all'interno di singoli settori. Esistono linee di indirizzo, come il documento del Ministero della Salute approvato dalla Conferenza Stato-regioni nel 2020 (Ministero della salute, 2020), il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e documenti recenti prodotti da reti collaborative che affrontano questa problematica e propongono maggiore integrazione nei e tra i diversi settori (Alleanza per l'Infanzia, 2022) rappresentando importanti punti di riferimento per i servizi e gli operatori. Per dare a guesti Piani e indirizzi gambe e strumenti per diventare operativi nella realtà dei servizi il Piano Garanzia Infanzia, che l'Italia ha recentemente prodotto, prevede che si strutturino meccanismi di governance intersettoriale a livello regionale, comunale e di ambito sociale. Vi sono a questo proposito esempi virtuosi: molte pubbliche amministrazioni (Regioni e Province autonome, Comuni, loro Consorzi) hanno da tempo avviato un lavoro di confronto e collaborazione tra settori diversi per interventi più coordinati a favore dell'infanzia e delle famiglie. Il lavoro si è concretizzato in progetti, accordi, piani che, a seconda dei casi, hanno abbracciato l'insieme dei servizi o campi più limitati ma comunque caratterizzati dal coinvolgimento di più settori.

Come costruire percorsi di accompagnamento per tutti i genitori a partire dai servizi esistenti

È bene che tali percorsi inizino già nel periodo prenatale (terzo trimestre di gravidanza), inserendo nei percorsi di preparazione alla nascita dei moduli su nascita, sviluppo precoce dei bambini e ruolo genitoriale, per costruire consapevolezza delle implicazioni per la vita di coppia della nascita di un bambino, dei bisogni evolutivi del bambino, di come offrire un ambiente familiare responsivo con la partecipazione di entrambi i genitori. In continuità con questi primi interventi, vanno previsti, dal-

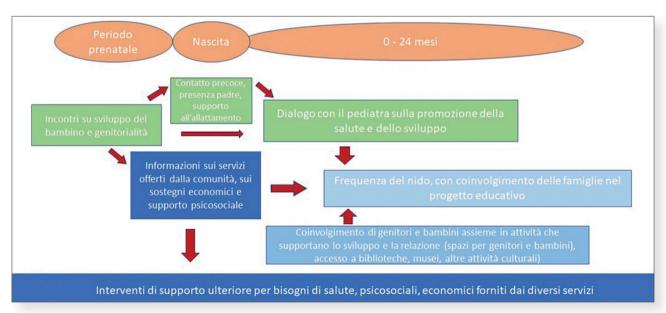


Figura 2 - Come i diversi settori e servizi possono integrarsi nell'offrire dei percorsi coerenti e continui alle famiglie nel corso dei primi 1000 giorni, e possibilmente in seguito

la nascita in poi, spazi e tempi dedicati ai genitori, centrati su attività pratiche con i bambini piuttosto che su "lezioni" o incontri con esperti, e affidati a personale professionale. Tali percorsi di accompagnamento vengono a integrarsi nell'insieme dei servizi, e in particolare quelli educativi, del sistema 0-6, dei quali costituiscono un complemento sempre più necessario. Infine, è fondamentale un coinvolgimento della pediatria di famiglia nell'inserire sempre più compiutamente il dialogo sullo sviluppo come parte essenziale dei bilanci di salute pediatrici (abitualmente 7 o 8 nel corso dei primi 3 anni di vita). Lo schema in Figura 2 illustra come l'insieme

dei servizi può integrarsi e offrire dei percorsi coerenti e continui alle famiglie, assicurando a tutti i bambini e le bambine una buona partenza nella vita. I tre settori essenziali – della salute, dell'educazione e della protezione sociale – ne costituiscono la struttura portante, che i territori possono arricchire di ulteriori opportunità, ad esempio con accompagnamento e facilitazione all'utilizzo di biblioteche, musei, e altre opportunità di socializzazione di qualità. In questi percorsi, entrambi i genitori devono essere coinvolti e la loro partecipazione congiunta deve essere obiettivo esplicito e misurato di tutti i servizi nell'ambito del sistema 0-6.

Bibliografia

Alleanza per l'Infanzia e EducAzioni, 2020, Investire nell'infanzia: prendersi cura del futuro a partire dal presente, www.alleanzainfanzia.it/wp-content/uploads/2020/12/Investire-nel-1%E2%80%99infanzia-Rapporto-Alleanza-EducAzioni.pdf. Alleanza per l'Infanzia, 2022, Una buona partenza nella vita, per tutti, www.alleanzainfanzia.it.

Alushaj A., Benvegnù C., Caracciolo N. et al., 2020, Un Villaggio per Crescere. Il modello, i dati, le voci, e riflessioni a metà percorso, in "Quaderni ACP", vol. 27, n. 3, pp. 118-121.

Alushaj A., Capra P., Di Pilato M., Tamburlini G., 2021, *Promuovere lo sviluppo del bambino, prevenire le disuguaglianze. Interventi efficaci e raccomandazioni*, Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute (Dors) e Centro per la Salute del Bambino.

Barbieri V., Sepich P., Sivori M.C., Tamburlini G., 2021, Dal focus sul bambino a un agire orientato alla famiglia: l'esperienza dei Villaggi per Crescere, in "Bambini", n. 1, gennaio, pp. 60-63. Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione, www.minori.gov.it/it/il-programma-pippi.

Centro per la Salute del Bambino e Associazione Culturale Pediatri, 2021 (2ª ed.), Senza confini: come ridisegnare le cure per l'infanzia e l'adolescenza, integrando i servizi, promuovendo l'equità, diffondendo le eccellenze.

Del Bono E., Francesconi M., Kelly I. et al., 2016, "Early maternal time investments and early child outcomes", *Economic Journal*, n. 126, pp. 96-135.

European Commission, 2013, Commission Recommendation Investing in Children. Breaking the Cycle of Disadvantage (2013/112/EU), https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/council-recommendation-on-high-quality-early-childhood-education-and-care-systems_en.

Jeong J., Franchett E.E., Ramos de Oliveira C.V., Rehmani K, Yousafzai AK, 2021, "Parenting interventions to promote early child development in the first three years of life: A global systematic review and meta-analysis", in *PLoS Med* vol. 18, n. 5, https://doi.org/10.1371/journal.pmed.1003602. Korfmacher J., 2013, *Review of Tools & Instruments for Early Childhood Home Visiting for the CEE/CIS* UNICEF Region.

Melhuish E., 2015, "Early childhood environments: long-term consequences of early childhood education and parenting", in S. Hay (a cura di), Early Years Education and Care: New Issues for Practice from Research, Oxford, Routledge. Milani P., Marseglia G.L., 2021, "Integrazione dei servizi e formazione degli operatori per l'infanzia", in "Medico e Bambino",

Milani P., 2018, Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità, Roma, Carocci.

vol. 40, n. 4, pp. 245-246.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2017, Linee di indirizzo nazionali. L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità. Promozione della genitorialità positiva. Roma.

Ministero della Salute, Investire precocemente in salute: azioni nei primi 1000 giorni di vita, www.statoregioni.it/it/conferenza-stato-regioni/sedute-2020/seduta-del-20022020/atti/repertorio-atto-n-15csr.

Morabito C., Vanderbroek M. (a cura di), 2020, Towards A Child Union! Reducing Inequalities in the EU Through Investment in Children's Early Years, The Foundation for European Progressive Studies, Fundación Pablo Iglesias.

Sarkadi A., Kristiansson R., Oberklaid F., Bremberg S., 2008, Fathers' involvement and children's developmental outcomes: a systematic review of longitudinal studies, in "Acta Paediatrica", vol. 97, n. 2, pp. 153-158.

Save the Children, 2019, Il miglior inizio. Diseguaglianze e opportunità nei primi anni di vita.

Shonkoff J., *The Science of Child Development*, 2007, Center for the Developing Child, Harvard University, Mass.

Tamburlini G., 2019, *Come le diseguaglianze nei primi anni di vita nascono, crescono e possono essere contrastate*, in "Rivista delle Politiche Sociali", n. 4, pp. 203-217.

Tamburlini G., Volta A., 2021, *Il bambino tutto intero: per un approccio integrato al bambino e al suo ambiente*, in "Medico e Bambino", vol. 40, n. 4, pp. 1237-1244.

UN Committee on the Rights of the Child (CRC), 2005, *General comment No. 7 (2005)*. *Implementing child rights in early childhood*, www.refworld.org/docid/5497ddcb4.html.

World Health Organization, United Nations Children's Fund, World Bank Group, 2018, Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential, Geneva, World Health Organization.